

Una dura Vita

di Davide Matera

Sono Alem, un ragazzo eritreo sbarcato clandestinamente in Italia nel 1985, quando il mio paese stava combattendo una dura guerra contro gli Inglesi per ottenere l'indipendenza, ci riuscì, ma solo grazie a grandi eroi come mio padre che si sacrificarono per il bene della patria.

Ora sono rimaste solo mia madre Alessandra e la mia sorellina più piccola Aslim.

Mia madre è italiana, andò in Africa, più precisamente in Eritrea, durante la colonizzazione italiana: voleva cercare fortuna nella nuova provincia.

Un giorno, girando per il paese, mia madre si "scontrò" con il mio vecchio padre: fu la sorte a farli conoscere.

Poco tempo dopo si sposarono, nacqui io e con il passare degli anni anche la mia piccola sorellina.

In seguito, anche se l'intera famiglia non voleva che il mio padre partisse per la guerra, lui decise comunque di andare a combattere per aiutare il proprio popolo a conquistare l'indipendenza dagli stati invasori come gli Inglesi e talvolta anche gli Italiani.

Io scappai grazie a mia madre che riuscì ad imbarcarmi su uno di quei piccolissimi motoscafi che facevano rotta verso le isole italiane e sbarcai sulle coste della Sicilia, molti di noi morirono durante il viaggio, visto che affrontammo una burrasca assai impetuosa.

Ora ho appena 22 anni e mi trovo in Italia, che è un paese stupendo. Qui non ci sono nè guerre nè miseria nè povertà, tutte situazioni che al mio paese sono praticamente normali; qua sono felice, lavoro come facchino in un'azienda, guadagno abbastanza da vivere e da mandare qualche spicciolo alla mia famiglia in Eritrea. A breve ci sarà il compleanno di mia sorella e vorrei regalarle qualcosa di decente, qualcosa che nessuna le ha mai regalato, un paio di scarpe nuove, prodotte completamente in Italia, so che mi costerà molto ma io tengo moltissimo alla mia piccola Aslim.

In questo paese mi trovo bene e spero che mia madre e mia sorella un giorno o l'altro possano raggiungermi.

In Italia, per vederla, per ammirarla, e capire come sarebbe potuta essere la nostra vita.

Non dico che sia una punizione, forse dovevamo veramente vivere questa vita e provare queste emozioni, anche se brutte o qualche volta strazianti.